CAIRORCS MEDIA

INNOVATION GREEN

UN PILASTRO DELLA COMPETITIVITÀ

di **CG**



Donato Notarangelo, presidente Cisambiente Confindustria

L'industria ambientale è sempre più un fattore strategico per lo sviluppo economico del Paese. Non si limita alla gestione dei rifiuti, ma contribuisce alla produzione di nuove materie prime ed energia, all'innovazione tecnologica e alla sicurezza degli approvvigionamenti. Per consolidare questi risultati, tuttavia, occorre superare le criticità infrastrutturali e normative che ancora frenano il settore, creando condizioni favorevoli agli investimenti e al recupero delle risorse. Donato Notarangelo, presidente di Cisambiente Confindustria, illustra le sfide e le opportunità di un comparto chiamato a coniugare sostenibilità ambientale, competitività industriale e crescita dei territori, soffermandosi anche sui temi che l'associazione approfondirà a Ecomondo, dal CSS-Combustibile al riciclo tessile.

Presidente Notarangelo, quale ruolo svolge oggi l'industria ambientale nel sistema produttivo italiano e quali sono le principali opportunità per rafforzare la competitività delle imprese attraverso la transizione ecologica e l'economia circolare?

>>> segue a pagina 6



Courtesy www.mase.gov.it

Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica

IL RITORNO AL NUCLEARE

Il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin indica le scelte strategiche per rafforzare l'autonomia energetica dell'Italia

di **Cristiana Golfarelli**

Il Governo punta a completare entro Natale il quadro normativo per il ritorno al nucleare sostenibile, con l'obiettivo di rendere operativi i primi reattori nella metà del prossimo decennio. Una strategia che guarda ai piccoli reattori modulari e all'integrazione con le fonti rinnovabili, senza perdere di vista l'urgenza di contenere il costo dell'energia per famiglie e imprese. Il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin delinea le priorità per rafforzare l'indipendenza energetica, sostenere la competitività del sistema produttivo e investire nella ricerca e nella formazione, affinché le nuove generazioni possano essere protagoniste della trasformazione energetica.

Ministro, il Governo sta compiendo un passo importante verso il ritorno al nucleare sostenibile, con l'impegno di presentare entro Natale i decreti attuativi della legge e l'obiettivo di rendere operativi i primi reattori nella metà del prossimo decennio. Quali saranno i passaggi decisivi per trasformare questa scelta strategica in una concreta opportunità per l'indipendenza energetica e la competitività dell'Italia?

«Il ritorno al nucleare sostenibile è una scelta strategica per il futuro energetico e industriale dell'Italia. Non partiamo da zero: il nostro Paese dispone di competenze scientifiche, tecnologiche e industriali di assoluto valore, che dobbiamo mettere nelle condizioni di esprimere tutto il loro potenziale. Il primo passaggio è completare il quadro normativo, con i decreti attuativi previsti entro Natale, per dare certezza alle regole e consentire a imprese e investitori di programmare le proprie attività. Dovremo poi lavorare sulla sicurezza, sui percorsi autorizzativi, sulla formazione delle competenze e sul rafforzamento della filiera nazionale, valorizzando la collaborazione tra università, centri di ricerca e sistema produttivo. L'obiettivo è creare le condizioni perché i primi reattori possano diventare operativi nella metà del prossimo decennio, attraverso un percorso rigoroso e fondato sulle migliori tecnologie disponibili. Il nucleare di nuova generazione, in particolare i piccoli reattori modulari, potrà affiancare le rinnovabili, contribuendo a garantire una produzione programmabile, a basse emissioni e capace di sostenere la domanda delle nostre imprese. La sicurezza energetica non si costruisce con una sola tecnologia, ma con un mix equilibrato. Per l'Italia significa ridurre la dipendenza dalle importazioni, rafforzare la nostra autonomia strategica e offrire al sistema industriale energia più stabile e competitiva. È una scelta che guarda alla crescita del Paese e alla sua capacità di affrontare le sfide dei prossimi decenni».

>>> segue a pagina 4

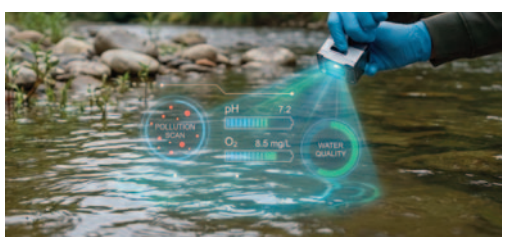
ASSOAMBIENTE

Le priorità del nuovo mandato di Chicco Testa, che è stato confermato all'unanimità presidente dell'Associazione per i prossimi due anni



ISPRA

La sfida, per la presidente Maria Alessandra Gallone, è trasformare le conoscenze in decisioni concrete, consapevoli e lungimiranti



La gestione degli asset It

Con oltre quarant'anni di esperienza, Chibo ha trasformato la gestione del fine vita delle apparecchiature elettroniche in un modello di economia circolare che unisce sicurezza dei dati, sostenibilità ambientale, ricondizionamento tecnologico e inclusione sociale. Ne parliamo con il ceo Earl Dubowy

La trasformazione digitale sta accelerando il ricambio delle infrastrutture informatiche in aziende, enti pubblici e grandi organizzazioni. Parallelamente cresce la necessità di gestire in modo sicuro, sostenibile e conforme alle normative il fine vita di computer, server e dispositivi elettronici. Oggi la dismissione degli asset It non rappresenta più soltanto un obbligo ambientale, ma un processo strategico che coinvolge sicurezza dei dati, economia circolare, responsabilità sociale e creazione di nuovo valore. In questo contesto si inserisce Chibo, azienda di Parma con oltre quarant'anni di esperienza che ha fatto dell'end-of-life management delle apparecchiature elettroniche il proprio core business, sviluppando un modello capace di integrare tutela ambientale, protezione delle informazioni, recupero delle risorse e inclusione sociale. Abbiamo incontrato il ceo Earl Dubowy.

Chibo opera da oltre quarant'anni nella gestione del fine vita delle apparecchiature elettroniche. Com'è cambiato questo settore e quale ruolo ricopre oggi all'interno delle strategie aziendali?

«Negli ultimi anni il settore è cambiato radicalmente. In passato la dismissione delle apparecchiature informatiche veniva considerata prevalentemente come un'attività di smaltimento. Oggi rappresenta invece una fase strategica del ciclo di vita degli asset aziendali, nella quale convergono aspetti ambientali, sicurezza informatica, conformità normativa e responsabilità sociale. Ogni computer, server o dispositivo elettronico contiene dati sensibili, materiali recuperabili e un valore economico che non può essere trascurato. Il nostro compito consiste proprio nel trasformare quello che viene percepito come un rifiuto in una risorsa, garantendo al tempo stesso la massima sicurezza per il cliente e il pieno rispetto delle normative ambientali».

Uno dei temi più delicati riguarda la protezione dei dati. Quanto è importante affrontare correttamente questa fase?

«È probabilmente l'aspetto più critico dell'intero processo. Quando un'azienda rinnova il proprio parco informatico non elimina soltanto hardware, ma gestisce un patrimonio di informazioni spesso estremamente sensibili. Per questo abbiamo sviluppato procedure certificate di cancellazione dei dati attraverso software riconosciuti a livello internazionale oppure, quando richiesto, mediante distruzione fisica dei supporti. Ogni intervento viene documentato con certificazioni che attestano la completa eliminazione delle informazioni. La sicurezza informatica oggi non termina quando un dispositivo viene spento definitivamente: continua fino al momento in cui ogni dato viene cancellato in maniera certificata e irreversibile».





Economia circolare significa anche dare una seconda vita alle apparecchiature elettroniche. In che modo riuscite a coniugare sostenibilità e valore economico?

«L'economia circolare rappresenta il principio guida del nostro modello operativo. Ogni dispositivo viene analizzato per individuare la soluzione più sostenibile: quando è possibile viene ricondizionato e rimesso sul mercato, prolungandone il ciclo di vita; quando invece non è recuperabile, viene avviato a processi di trattamento che consentono il recupero delle materie prime nel pieno rispetto delle normative. Questo approccio produce benefici ambientali evidenti, riduce la produzione di rifiuti elettronici e consente alle aziende di valorizzare asset che altrimenti verrebbero semplicemente dismessi. La sostenibilità, però, non è soltanto un valore etico: rappresenta anche una scelta economicamente efficiente e sempre più strategica per le imprese».

PENSIAMO CHE INNOVAZIONE, TUTELA DELL'AMBIENTE, SICUREZZA E IMPATTO SOCIALE POSSANO CONVIVERE ALL'INTERNO DI UN UNICO MODELLO DI IMPRESA

Sempre più aziende scelgono di donare le apparecchiature ricondizionate. Quale valore ha questa scelta?

«Ha un valore enorme perché permette di estendere ulteriormente il concetto di economia circolare. Molti dei computer che ricondizioniamo vengono destinati a scuole, associazioni e progetti di cooperazione internazionale. Dopo un accurato processo di verifica, sanificazione, rigenerazione e cancellazione certificata dei dati, questi dispositivi tornano perfettamente funzionanti e possono essere utilizzati da realtà che altrimenti avrebbero difficoltà ad accedere a strumenti tecnologici adeguati. In questo modo un bene che sembrava aver esaurito la propria funzione continua a generare valore, riducendo gli sprechi e contribuendo concretamente alla diffusione dell'innovazione digitale».

Qual è la direzione verso cui si sta evolvendo il settore dell'end-of-life management?

«Credo che il futuro sarà caratterizzato da una crescente integrazione tra sicurezza informatica, sostenibilità ambientale e responsabilità sociale. Le aziende non cercano più soltanto un fornitore che ritiri le apparecchiature obsolete ma un partner capace di garantire tracciabilità, conformità normativa, protezione dei dati e valorizzazione degli asset. Parallelamente crescerà il ruolo dell'economia circolare come elemento strutturale delle strategie Esg. Il fine vita di un dispositivo non sarà più considerato la conclusione del suo percorso, ma l'inizio di un nuovo ciclo di valore. È questa la visione che guida Chibo da oltre quarant'anni: dimostrare che innovazione, tutela dell'ambiente, sicurezza e impatto sociale possono convivere all'interno di un unico modello di impresa». • **Lorenzo Fumagalli**

Earl Dubowy, ceo di Chibo



SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VALORE SOCIALE

Tra i progetti più significativi promossi dall'azienda figura il laboratorio per il trattamento dei Raee realizzato all'interno degli Istituti Penitenziari di Parma e Reggio Emilia. L'iniziativa coniuga sostenibilità ambientale e valore sociale attraverso percorsi di recupero e ricondizionamento delle apparecchiature elettroniche svolti da personale regolarmente assunto e formato. Il progetto trasforma il lavoro in un'opportunità di formazione professionale, responsabilizzazione e reinserimento sociale, dimostrando come l'economia circolare possa produrre benefici che vanno oltre la tutela dell'ambiente. Allo stesso tempo, le imprese che affidano i propri rifiuti tecnologici all'azienda contribuiscono concretamente a un modello di sviluppo sostenibile e inclusivo, capace di generare valore per l'intera comunità.